

tacolo nel suo complesso si può dire magnifico.

XXVII.

IL CARNOVALE, LE FESTE, LA SOCIETÀ APOL-
LINEA (*).

Il carnevale, che lieta e ridente, illuminato dal più bel raggio di sole, aveva dapprima mostrato la faccia, mutò a un tratto in fiero cipiglio il sorriso, corrugò di nubi e di pioggia la fronte, si lasciò fin correre dal mare uscito dai suoi termini in Piazza, e le sue ultime gioie si finirono in molle. Ma il buon umor della gente potè più che la tristezza della stagione, ed esso tenne vivo ed acceso l'ardore de' balli; popolò di bel mondo i teatri, di maschere i caffè ed il Ridotto, che vagamente ristorato e abbellito, or ritornò al primo splendore, e presentò in ispecie l'ultimo sabato uno spettacolo veramente magnifico. Magnifico oltre ogni dire, e per l'interna eleganza, e per numero e scelta e pompa di belle, per gaia folla di maschere po-

(*) Gazzetta del 4 marzo 1843.